

«Il Patto per il Sud? Ok ma è necessaria una Pa più moderna»

► Gli industriali e i professionisti promuovono il piano di De Luca ma sollecitano uno scatto sulla digitalizzazione

Francesco Pacifico

Le imprese e il mondo delle professioni guardano con interesse al piano De Luca per assumere 200mila giovani nella Pa del Sud. Al progetto presentato 48 ore fa a Napoli con gli altri governatori meridionali. Ma soltanto a determinate condizioni: non serve soltanto per creare nuova occupazione, ma soprattutto per innovare e svecchiare la pubblica amministrazione. Lo spiega a chiare lettere Vito Grassi, presidente dell'Unione industriali di Napoli: «Da due anni ripetiamo che Industria 4.0 andrà a regime soltanto se la Pa si doterà di competenze digitali. E questo può avvenire soltanto introducendo giovani che abbiano dimestichezza con l'internet delle cose o con la realtà aumentata».

VERSO UNA PA 4.0

Ancora più netta è Federica Brancaccio, leader dei costruttori di Acen: «Abbiamo bisogno di nativi digitali nel pubblico, perché la tecnologia corre più delle leggi». Proprio il mondo delle costruzioni e quello dei progettisti si appresta ad affrontare una rivoluzione copernicana: tutta la progettazione degli appalti pubblici, entro il 2022, andrà realizzata con il sistema Building Information Modeling, con la progettazione integrata in modellazione tridimensionale e digitale, per illustrare

costi e sostenibilità delle opere. «Se noi utilizziamo questa tecnologia - lamenta la numero uno dell'Acen - abbiamo bisogno che la nostra controparte parli lo stesso linguaggio tecnico. Ma non ci sono al momento figure professionali che lo conoscano». «Non a caso - aggiunge Grassi - sarebbe utile che le Regioni ascoltassero le imprese per capire qual è la nostra domanda di servizi».

SPECIALISTI CERCANSI

Appunto, le figure da immettere. Giovanni Kisslinger, rappresentante per la Campania dell'Oice, l'associazione dei progettisti, spera «in un'inversione di tendenza nei piccoli Comuni. Che con il solo geometra che si occupa pure di cimiteri e raccolta differenziata, non riescono a fare la programmazione, la progettazione, le gare d'appalto per i servizi di ingegneria e infine quelle per i lavori». E poi ci sono le inefficienze, i ritardi, che secondo la Cna costano alle imprese 22 miliardi di euro. Che finiscono per essere generate anche per 100mila posti pubblici persi nel Mezzogiorno dall'inizio della crisi. Non a caso De Luca guarda a 200mila nuovi ingressi per sostituire i 465mila travet in uscita da qui a cinque anni. Maurizio Bianco, presidente dell'Ordine degli avvocati, vorrebbe che «negli uffici dell'avvocatura ci fossero ele-

menti di raccordo con l'avvocatura del libero foro per ridurre il contenzioso. Soltanto per un'esecuzione esecutiva, che scatta dopo un processo lungo non meno di tre anni, ne passano altri due. Anche il contenzioso fiscale, per esempio sulle multe, potrebbe essere spazzato via se nei Comuni ci fossero addetti in grado di capire che cosa va iscritto a ruolo e cosa no». La leader dei costruttori napoletani si sofferma poi su due campi dove la Pa mostra la sua incapacità: «La spesa dei fondi europei (bisogna assumere gente che conosca le procedure di rendicontazione) e i tempi di pagamento alle imprese. Siamo arrivati al punto che la fattura parte dalla data in cui il funzionario emette il decreto di pagamento. C'è chi lo fa subito, e sono pochi, chi aspetta anche tre anni. Eppoi c'è un gap di amministrativi e non sto parlando, con tutto il rispetto per loro, dei ragionieri, ma di Rup (responsabili unici del proget-



to) e di project manager previsti dal Codice degli appalti». Sul versante delle forniture, invece, Grassi segnala «la necessità di digitalizzare le procedure per gli acquisti: le amministrazioni non sanno spesso neanche quanti contratti hanno firmato. Servono invece addetti per informatizzare questi processi».

LAVORO PER I GIOVANI

I 200mila posti di lavoro potrebbero anche rispondere alla crisi occupazionale che colpisce i giovani professionisti. Al riguardo dice Edoardo Cosenza, leader dell'Ordine degli inge-

gnieri: «Tra di noi il grado di occupazione è molto elevato ma troppo spesso gli ingegneri devono andare a lavorare fuori. Qualunque strategia che porti lavoro di qualità per gli ingegneri verrà appoggiata con grande decisione da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEADER DEGLI INDUSTRIALI Vito Grassi

«LA CREAZIONE DI 200MILA POSTI DI LAVORO NON PUÒ PRESCINDERE DA UN SERIO PROGETTO DI FORMAZIONE»



I GOVERNATORI De Luca (a destra) con il collega siciliano Musumeci

